

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121 63.521 61.490 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 8.000
Un semestre L. 4.500
Un trimestre L. 2.500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/24795
PUBBLICITÀ: ann. colorati: 600.000; bianco: 100.000. Doppia 150.000. Ecol. 200.000. Pagine 150.000. Pubblicità: 180.000. Doppia 150.000. Ecol. 200.000. Pagine 150.000. Pubblicità: 180.000. Doppia 150.000. Ecol. 200.000. Pagine 150.000. Pubblicità: 180.000. Doppia 150.000. Ecol. 200.000. Pagine 150.000. Pubblicità: 180.000. Doppia 150.000. Ecol. 200.000. Pagine 150.000. Pubblicità: 180.000. Doppia 150.000. Ecol. 200.000. Pagine 150.000.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

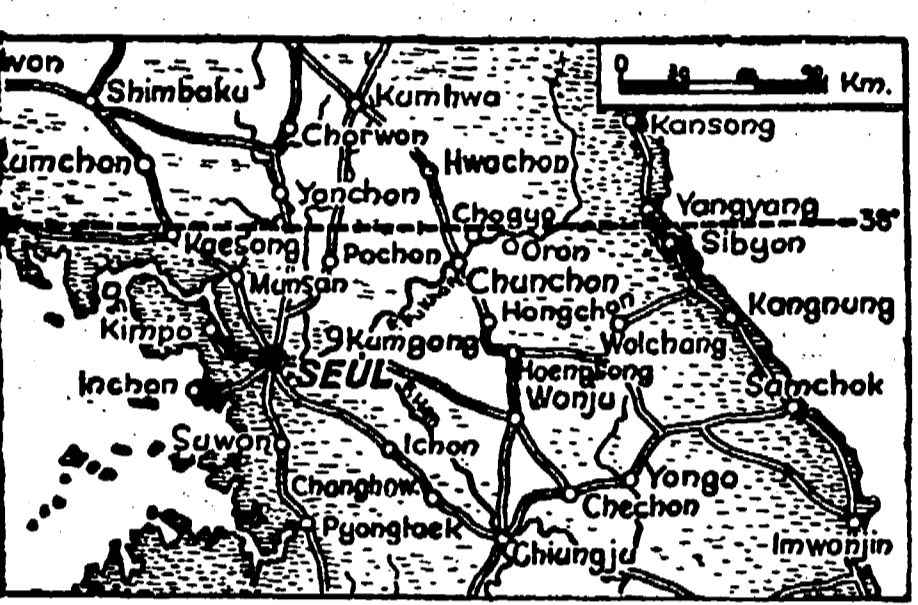
OGGI IN TERZA PAGINA
Un interessante articolo sulla vita dei giovani studenti sovietici.
Giovani diffondete questo numero!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 4 VENERDI' 5 GENNAIO 1951 * Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

LA BANDIERA DEL POPOLO COREANO SVENTOLA SULLA CAPITALE Travolgente avanzata oltre Seul Reimbarco americano a Inchon

Le colonne liberatrici lanciate all'inseguimento del nemico - Vandeliche distruzioni dell'invasore - Criminoso bombardamento della città mancese di Antung

TOKIO, 4. — Seul è libera. Le ultime retroguardie dell'invasore hanno percorso attraverso la città la strada che conduce verso il mare poco dopo la mezzanotte. Molti altri reparti operanti a nord della città sono stati sacrificati dal comando di Mac Arthur. Pattuglie motorizzate e di cavalleria coreane e dei conti volontari cinesi raggiungevano un'ora dopo il centro della città dai sobborghi settentrionali e nord-orientali. Gruppi isolati di franchi tiratori sudisti e disertori del nemico si battono venivano contemporaneamente rastrellati da distaccamenti di paracadutisti, entrati tra i primi nella capitale sudista, per salvare dalla distruzione, rimuovendo mine e ordigni, i principali edifici pubblici, sabotati dagli uomini di Mac Arthur.



Nelle prime ore del pomeriggio, Inchon, il porto di Seul reso famoso dallo sbarco di Mac Arthur del 10 novembre diveniva il teatro di una precipitosa e decisiva operazione di reimbarco. Una vera flotta di navi da guerra e da trasporto, ammassate in tutta fretta agli ordini dell'ammiraglio Thayer, ha raccolto le distinte unità del corpo di spedizione. La situazione si evolve rapidamente, con fasi drammatiche. Wonju è il nome che compendia attualmente le operazioni di apprensioni del Quartier Generale di Mac Arthur per gli sviluppi dell'offensiva popolare. L'odierno bollettino emesso a Tokio dichiara esplicitamente che i presidi di questa città, ponendo le unità popolari a cavaliere della strada Yaju-Inchon-Suwon, permetterebbero loro di continuare la manovra di aggiramento delle nostre forze di confine nella regione del nord-est e del sud-ovest e di aprirsi il passo sulla strada che, passando per Cheong, Yonju, Andong, si dirige verso l'usando.

Criminosa incursione degli americani in Cina
TOKIO, 4. — Radio Pechino — ascoltata a Tokio — ha denunciato un nuovo gravissimo crimine dell'aviazione americana che ha bombardato il 31 dicembre scorso la città mancese di Antung, uccidendo 50 civili cinesi. Dando lettura di un editoriale del «Giornale del Popolo» dal titolo «Giustizia per i morti di Antung», la radio ha detto: «Proprio mentre si avviano verso la disfatta finale e si dibattono in una situazione senza via di uscita gli americani seguono a bombardare le regioni della Cina liberata, decimando così il popolo cinese. Ciò dimostra che la pace nel territorio della Corea settentrionale e la sicurezza della Cina non potrà essere assicurata se non attraverso la completa vittoria del popolo cinese deve vendicare i suoi cittadini che sono stati uccisi dagli americani».

I problemi, strettamente connessi tra loro della politica estera italiana e del riarmo continuano a dominare la scena politica. Per quanto riguarda il dibattito sulle iniziative concrete da prendere per favorire una distensione parlamentare, ha suscitato grande impressione l'intervista dell'on. Giusti poichè essa stacca sul nascere il tentativo delle centrali propagandistiche governative di falsare lo spirito della mozione e di non tener conto delle indicazioni e delle direttive scaturite dal dibattito parlamentare.

UN AUTOREVOLE COMMENTO BERLINESE ALL'INIZIATIVA SOVIETICA «La porta delle trattative è spalancata» Calorose manifestazioni per il compleanno di Wilhelm Pieck - Il discorso del capo della delegazione sovietica

BERLINO, 4. — Nuovi importanti compiti dovranno essere risolti e necessario assicurare la pace e realizzare l'unità e l'indipendenza della Germania. Il popolo tedesco, in stretta amicizia con l'Unione Sovietica, sarà risoluto a schierarsi al fianco della Unione Sovietica se gli aggressori hanno osato scatenare una nuova guerra.

LA CAPRA E I CAVOLI

L'onorevole Pella è, per definizione, un ottimista. Il suo volto roseo e paffuto aprirà illimitata fiducia nel domani. Quando la sua «linea» tenesse il campo, non c'era verso di non vederlo dalla ferma convinzione che questo fosse il migliore dei mondi economici possibili. Ora che la sua «linea» non è più, fa finta che ci sia ancora; o meglio, l'ha sostituita con una specie di surrogato. Questo rumoroso americano, questo mistero Dayton dalle cravatte sgargianti sovrasta pretesa parolaccia L'onorevole Pella, signorile come sempre, non gli dice di no: come se niente fosse, inventa una linea «Pella più Dayton» che dovrebbe, secondo lui, salvare capra e cavoli. La capra è il riarmo, i cavoli sono gli investimenti sociali. Il ministro del Tesoro inventa ancora una volta una politica su una speranza, quella che sia possibile un riarmo comodo, un riarmo protetto da tanti dollari e dall'arrivo tempestivo di tante navi piene di materie prime, un riarmo senza rischi inflazionistici, un riarmo che non influisca sui programmi produttivi.

Una legislazione economica di guerra all'esame del Consiglio dei Ministri

Poteri eccezionali al governo - Aumenti dei prezzi sino al trenta per cento - Impresione per l'intervista dell'onorevole Giusti - Le decisioni del Consiglio liberale

La discussione sulla scelta dell'apparecchiamento. Questa decisione esclude che, almeno per ora, il P.L.I. chieda di rientrare al governo. La cosa naturalmente irrita quei gruppi di estrema destra che stanno manovrando per una coalizione antimunitaria che raggruppi fascisti, monarchici, clericali e socialdemocratici in un unico cordoncino. La D. C. dal canto suo ha reagito alla lettera con la quale il deputato d. C. Di Fausto affermava di considerare De Gasperi indegno di essere un ministro e di non intendere spellendo il Di Fausto dal partito e invitandolo a restituire il mandato parlamentare.

Che cosa farebbe il ministro del Tesoro, se invece di notizie incontrollate giungesse domani da altrove, non la notizia di una situazione bellica per un determinato ammontare di miliardi? A che gli servirebbero le ripetute asserzioni di buona volontà atlantica? Anche ammesso, poi, un arrivo di materie prime gratuite, in misura sufficiente in tempo utile, resterebbe sempre il problema del finanziamento del ciclo di lavorazione. Da qualsiasi parte il governo pensi di attingere i fondi per tale finanziamento, esso si risolverebbe in una spinta inflazionistica, dato il fine improduttivo di beni costosi. E dopo l'infiammazione, non si è lo spiraglio aperto, ma tutta la porta è spalancata. Il giornale attacca poi la posizione occidentale sul mercato dei cambi, e si chiede come contribuisce per nulla alla produzione dell'Europa occidentale, dato che nessuno la minaccia. Il riarmo, dice l'editoriale, aumenta il pericolo di una guerra.

Congressi del P. C. I. da oggi in 11 provincie

La preparazione al VII Congresso Nazionale del P. C. I. riprende da oggi con i seguenti congressi provinciali:

Torino (5, 6, 7 gennaio); Intervento (5, 6, 7 gennaio); Intervento (5, 6, 7 gennaio); Intervento (5, 6, 7 gennaio); Intervento (5, 6, 7 gennaio); Intervento (5, 6, 7 gennaio); Intervento (5, 6, 7 gennaio); Intervento (5, 6, 7 gennaio); Intervento (5, 6, 7 gennaio); Intervento (5, 6, 7 gennaio).

Conferenza a Wiesbaden contro il riarmo tedesco
BERLINO, 4. — Tra le più importanti manifestazioni di preparazione del popolo tedesco al riarmo è da segnalare una riunione che ha avuto luogo a Wiesbaden, fra il partito comunista e l'ex ministro Heilmann, della frazione protestante dell'ex-ministro democristiano di Sassonia Gereke, fu del destituito aver concluso un accordo economico con la Repubblica Federale, e il prof. Nord, fondatore del movimento neutralista chiamato «circolo di Nauehm». Compiuto della riunione era di ricercare le basi per un movimento comune, contro il riarmo.

DURO COLPO ALLE MANOVRE DEL GOVERNO Giusti dichiara che la sua mozione richiede concrete iniziative di pace

In base agli impegni assunti il governo deve favorire l'incontro a quattro sul riarmo tedesco e riconoscere la nuova Cina popolare

Il quotidiano «Paese Sera» ha pubblicato ieri una intervista con l'on. Giovanni Giusti, il P. C. I. della mozione, che, meno di due settimane fa, ha impegnato il Governo a favorire o a promuovere iniziative di pace. Quale atteggiamento pensabile è stato chiesto al ministro, e che il Governo italiano possa assumere in questo particolare momento? — «E' certo — egli ha risposto — che in base agli impegni assunti con la mozione, il Governo non può assumere un atteggiamento contrario alla proposta russa di una conferenza a quattro per il problema tedesco. E' altrettanto auspicabile che gli orizzonti di questa conferenza possano, in seguito, allargarsi fino a comprendere tutti i problemi che concernono la pace del mondo. Ma io penso che questo sarebbe una naturale conseguenza degli accordi che si potessero raggiungere sui problemi derivanti dal Trattato di Potsdam, problemi che sono indubbiamente quelli che rendono maggiormente critica oggi la situazione in Europa».

Il Reno straripa di nuovo travolgendo gli argini

Alcuni mesi fa furono arrestati e bastonati i provinciali che volevano effettuare lavori di sicurezza - Le autorità governative del tutto assenti

zamento degli argini del Reno, colpiti dai bombardamenti americani. Il «cavo napoletano», oltre che serve da scogliatore del Reno, avrebbe avuto funzione di terra, incrementando così la produzione, a tutto vantaggio dell'economia nazionale.

Non pare che gli uomini della quinta colonna americana e dei grandi gruppi finanziari e industriali siano gran che sensibili a preoccupazioni del genere. Abbandinati dalla prospettiva di facili superprofitti, già impegnati nella corsa alle armi, i capitalisti e padroni di questi paesi, per dire in sostanza: «Non ritengo sia il caso di parlare di opportunità o meno del riarmo», ha detto chiaro e tondo il dottor Costa, presidente della Confindustria; quel che conta è che costante sia il contatto fra le categorie interessate alla produzione e chi deve richiedere il massimo sforzo produttivo al Paese». Dall'interno dello stesso governo ha risposto a Costa la voce amica di un ministro, l'onorevole Togni: «La collaborazione dei ceti economici, con la loro preziosa esperienza, sotto lo stimolo del loro patriottismo e dei loro interessi concreti che coincidono oggi come non mai con quelli del Paese, faciliterà senza dubbio i nostri compiti del governo». Il ragionamento non fa una grinza. Nell'economia di guerra, lo Stato deve essere dei grandi industriali, perché sono soltanto i grandi industriali che hanno da guadagnare da un'economia di guerra. Da parte loro i fascisti dichiarano sfacciatamente dalle colonne del Popolo di Roma: «Non si può riarmare sul serio senza ridurre la produzione di pace».

Il dito nell'occhio

Inabile al lavoro
Molineti
Il fesso del giorno

«Gli italiani veri» sostengono da oggi parte l'attuale basso governo a bruciare le loro navi, il riarmo. Vincenzo Luzzi, del P. C. I. di Roma.

Timore di discutere?
Luigi Somna continua sulla «Libertà» la discussione con noi: «risponderemo domani una nuova domanda che egli ci pone. Intenzionalmente non politica — e non politica manovra — è il «Popolo», il quale fa una solenne liturgia di capi a Somma e alla «Libertà», perché si non messi a discutere, anzi hanno il coraggio di mettere a discutere, e non tanto paura del dibattito. Mettete, Arca, compagno? Essi dichiarano, sul loro giornale, a ogni momento, di aver ragione la discussione, non teme la discussione, ma la sollecita. Cerchiamo dunque di spiegare come lo Stato hanno. Sono capaci per esempio di ignorare quale interesse abbia l'Italia di accettare come un riarmo, ma non sanno che cosa è un riarmo comodo, in un riarmo senza inconvenienti politici ed economici. L'indifferenza riarmista è una minaccia impellente non solo al timore di dita delle masse (che ne stiamo già accorgendo in questi giorni) ma a tutta la economia della nazione.